

3 ottobre 2014

9ª Giornata per la custodia del Creato

“Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi, delle nostre città”

Vorrei di nuovo ringraziare don Felice e la parrocchia di San Giuseppe per questa celebrazione nel *Parco della Pace*. Attorno alla circostanza della *Giornata per la custodia del Creato* e a questo luogo si è andata formando una sorta di “*tradizione*” che onora la comunità e i promotori. Con forte convincimento, sostengo e incoraggio l’iniziativa perché si apra sempre di più alla Città e alla Diocesi.

Dopo quanto abbiamo già sentito e meditato, soprattutto a commento della Lettura biblica e della parola del Santo Padre, mi limiterò a semplici pensieri conclusivi.

1. Anzitutto ho di fronte la pagina di Matteo (6, 24-34). Essa è stata proclamata per noi e ci colpisce almeno per due ragioni: la *radicalità* della parola di Gesù che non ammette scorciatoie e l’*ottimismo* con cui si prospetta la soluzione dei problemi dell’esistenza materiale. In effetti Gesù non può non essere “radicale” nella sua parola perché predica la volontà del Padre e annuncia il tempo vicino del Regno. Per questo è necessario “*aver fede*”.

2. Credo con estrema convinzione che ci faccia bene *ascoltare* Gesù. Come avviene spesso, Lui *smonta* le nostre eccessive *ansie* di benessere. Rimettendoci in un contesto “naturale”, ci fa capire che non è saggio strafare. Quindi ci invita alla pacificazione, quasi perseguendo un attivo abbandono, ispirato da un sano e sapiente realismo. Per questo Gesù

invita i discepoli e tutti noi a *porsi fiduciosi* nel disegno del Padre, misericordioso e provvidente, ben sapendo che saprà essere premuroso in ogni necessità. La Parola parla alla nostra fede e suscita un sentimento di forte e sicura speranza.

3. La parola di Gesù Gesù ci richiama ad uno *stile sobrio di vita*, ad una forma di *alleanza* con la natura, ad una effettiva *semplicità* nel rapporto con le “*cose materiali*”, combattendo contro la tentazione sempre insidiosa dell’*idolatria* e della *cupidigia*. Conosciamo bene gli esiti di un’eccessiva fiducia nella ricchezza o di un eccessivo affidamento all’accumulo dei beni a danno di un rispetto della misura e della loro distribuzione a tutti. Osservo che la tensione interna che percorre il brano del Vangelo mira al fine: “*Non preoccupatevi*”. L’invito di Gesù è orientato a privilegiare non le modalità di sopravvivenza ma le ragioni del “Regno e della sua giustizia”. Cos’è che conta davvero nella vita del discepolo: “*Dio o mammona*”?

4. La proposta esigente di Gesù *cade* sui discepoli per infondere sicurezza e *liberarli* dall’affanno. Ciò è possibile solo attraverso la promozione della *libertà* di spirito, il rispetto di una vera *gerarchia* dei valori in gioco, e salvaguardando la *ricerca dell’essenziale*. Non dimentichiamo mai che noi siamo *custodi* gli uni degli altri e delle future generazioni. Perciò la “*cura del creato*” deve far nascere e sviluppare valori evangelici che producano una *vita* diversa, alternativa rispetto di quella proposta dalla società del consumo totale.

+ Carlo, Vescovo